

A cura di



Curatori

Alberto Fornari, Sergio Mastrotta,
Marco Platania, Teudis Plaza

Foto di

Massimiliano Verdino

IN GIOCO SUL SERIO_L'AVVENTURA DELLO SPORT

Progetto grafico e stampa

Immaginazione, Rimini

Noleggio della mostra

IES (International Exhibition Service srl)

www.meetingmostre.com





— **D**i nessun fenomeno si parla e si scrive tanto come dello sport: giornali, televisione, conversazioni quotidiane,... Malgrado ciò, è normalmente povero e superficiale il livello di riflessione e quindi di giudizio, sovrastato da emozione e sentimento.

Ma la passione da sola non può bastare perché l'uomo si caratterizza per le sue capacità di ragione e libertà.

Si deve arrivare a considerare la persona nella sua interezza se si vuole arrivare ad una vera esperienza: questo il punto di vista da cui si è partiti nel realizzare la mostra.

Non c'è perciò né la pretesa di fornire una lettura esaustiva di tutti i fattori presenti nello sport, né di tracciare un profilo storico completo.

Piuttosto invece:

- ❖ *individuare gli elementi che ne fanno un fenomeno umanamente così coinvolgente;*
- ❖ *documentarne la presenza in alcuni tornanti storici fondamentali;*
- ❖ *esaminare a quali condizioni essi possono concorrere ad un cammino di crescita della persona o, viceversa, al suo impoverimento.*

Un fenomeno imponente

Con lo sport non si può non fare i conti

Da tempo esso non riguarda più soltanto i praticanti o gli appassionati: in mille modi si è infiltrato nelle pieghe della vita di tutti.

Lo sport oggi fa parte del nostro quotidiano, del linguaggio, dell'abbigliamento, della mentalità, dell'immagine stessa di uomo e di donna.



Un fenomeno imponente

Negli ultimi decenni lo sport, non solo ha visto crescere esponenzialmente il numero dei praticanti e degli spettatori, soprattutto televisivi, ma ha allargato in modo vistoso il suo raggio di azione invadendo spazi tradizionalmente non suoi.

- ❖ **203 Nazioni** nel Comitato Olimpico Internazionale, **192** nell'ONU
- ❖ **2 miliardi** di persone davanti alla TV per la finale dei mondiali di calcio
- ❖ **8 milioni** di italiani iscritti a una qualche società sportiva
- ❖ **38 miliardi** di euro il fatturato 2006 stimato dall'indotto sport in Italia



Un fenomeno imponente

Ma sempre più spesso lo sport è teatro di gravissimi comportamenti in cui la dignità e la vita stessa dell'uomo vengono messe a repentaglio

- ❖ **farmaci** dannosi usati anche da atleti non professionisti
- ❖ **violenza** in forme e modalità sempre più ampie
- ❖ **scandali** che coinvolgono grandi e piccole società sportive
- ❖ **sfruttamento** di giovani atleti
- ❖ **specializzazione precoce** con conseguenti danni psicologici e fisici irreversibili
- ❖ **idolatria** della figura del campione



Un fenomeno imponente

Il contrasto tra il bene che tanti si attendono dallo sport e le immagini di dignità calpestata è stridente.

Per contro sono prevalenti giudizi affrettati e superficiali che alimentano confusione e senso di impotenza.

**E' necessario porsi una domanda radicale:
cosa c'è in gioco sul serio nell'avventura dello sport?**

Gli elementi fondanti: tre radici profonde

Se si parte dall'esperienza vissuta

si individuano facilmente

tre elementi costitutivi del fenomeno sportivo:

il corpo, la lotta, il gioco.



Gli elementi fondanti; tre radici profonde

Il corpo

- ❖ Il corpo è il dato primordiale del nostro essere al mondo. Tutta la nostra esperienza vissuta ci indica in modo inequivocabile che l'io e il corpo sono un tutt'uno misteriosamente inscindibile: **senza corpo semplicemente non c'è l'io.**
- ❖ Il corpo non è solo materia, è **al contrario un testimone eccezionale dei nostri desideri esistenziali.** Tanto è vero che chiamiamo gesti (dal latino gerere, portare) i movimenti coscienti dell'uomo, cioè atti deputati a portare qualcosa. Il gesto non è il mero concatenarsi di segmenti biomeccanici, è l'evidenza della tensione profonda di chi li compie.
- ❖ Il corpo ha perciò una straordinaria **capacità comunicativa:** chi assiste ad un'azione sportiva sente risuonare in sé la medesima corda esistenziale dell'atleta.

La straordinaria caratteristica del **corpo** è che **attraverso di esso l'IO si può mettere in gioco prontamente e pienamente.**



Gli elementi fondanti: tre radici profonde

La lotta, l'agone

- ❖ L'uomo fa esperienza di sé entrando in rapporto con la realtà. La lotta (con se stessi, con la natura, con gli avversari) è una **modalità intensa** di rapporto con il reale
- ❖ Nel momento della prova agonistica non c'è spazio per finzioni o tentennamenti: **l'uomo emerge per quello che è**
- ❖ L'azione agonistica esercita un grande fascino perché è una vera occasione per la **conoscenza** di se stessi e degli altri. Non è uno sfogo dell'istinto bensì uno strumento di apertura della ragione

L'azione agonistica è una grande possibilità di riconoscere le proprie caratteristiche. Per questa scoperta non basta la semplice presenza: la realtà richiede un coinvolgimento totale.



Gli elementi fondanti: tre radici profonde

Il gioco e le regole

- ❖ Il gioco possiede **qualità misteriose** per la sua capacità di “allontanarsi dalla vita ordinaria per entrare in una sfera temporanea di attività con finalità tutta propria” (Johan Huizinga).
- ❖ Prima ancora della vittoria, che è parte del gioco, il fine ultimo del gioco è... giocare. Il gioco possiede la straordinaria capacità di coniugare la **serietà** con la **gratuità**.
- ❖ Il gioco, anche il più semplice e spontaneo, nasce con delle **regole**: senza di esse neppure esiste. Le regole consentono di fissare dei “limiti” all’intensità dell’azione agonistica. Tramite il gioco lo scontro fisico si sublima in **rito**.

Il gioco possiede una capacità eccezionale di relazione, comunicazione e coinvolgimento. È il modo per conoscere la realtà privilegiato dal bambino, ma non perde a nessuna età la capacità di mobilitare il desiderio dell’uomo nella sua dimensione più disinteressata.



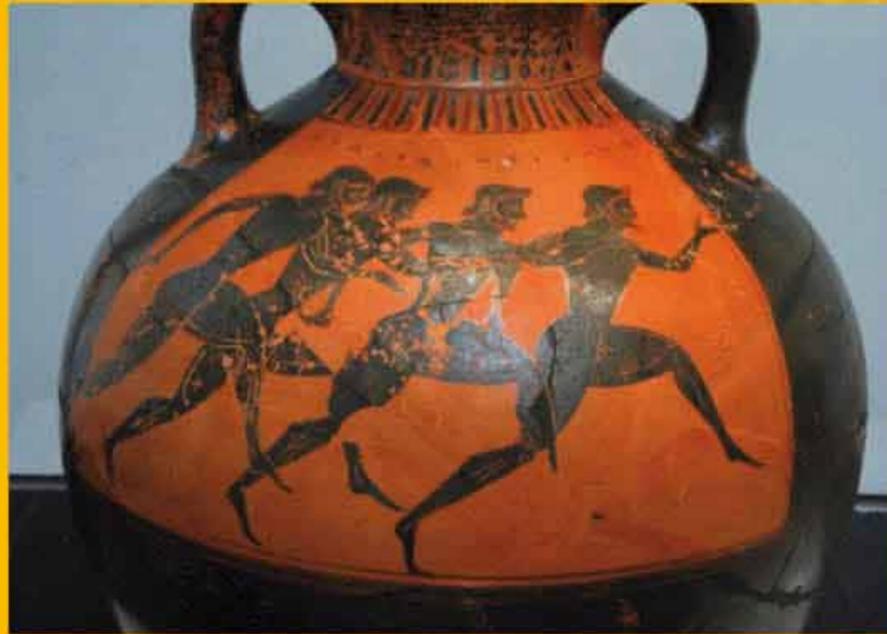
Gli elementi fondanti: tre radici profonde

La grande attrattiva e le imponenti dimensioni del fenomeno sportivo nascono dalla profonda umanità dei suoi elementi costitutivi: la dimensione ludica, vissuta nel corpo, nell'intensa forma della gara. Per questo lo sport risulta tra le esperienze più universali che l'uomo contemporaneo abbia a disposizione.

Se in gioco è la natura umana in quanto tale, come ha inciso il contesto culturale nella fisionomia che nel corso del tempo ha assunto quello che con parola moderna definiamo “sport”?

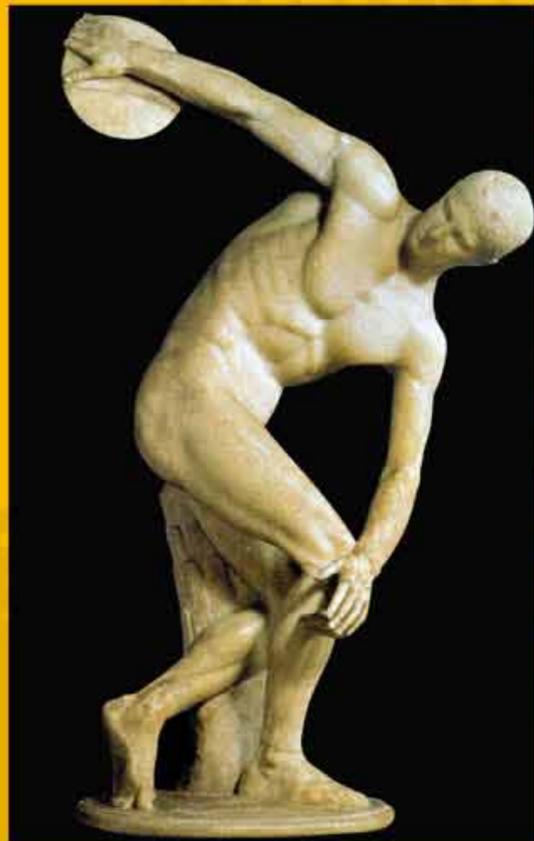
Scelti nell’immenso panorama storico, esaminiamo due periodi che hanno segnato in modo fondamentale la tradizione dello sport.

La Grecia classica e i Sacri Giochi



Il contesto culturale della Grecia classica è espressione di una identità forte, strutturata, cui agli elementi della realtà si attribuiscono valori ben individuati.

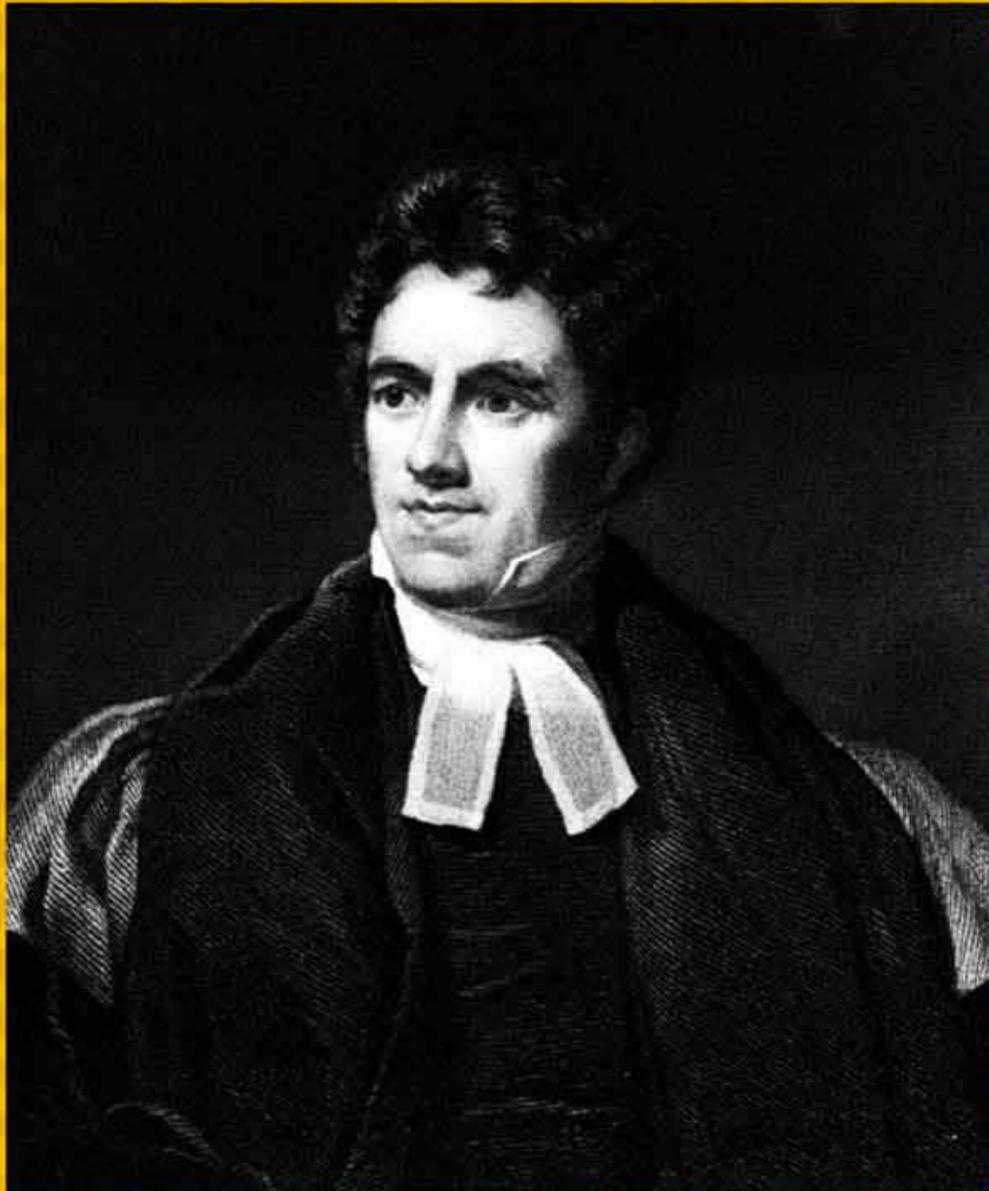
- ❖ Il corpo umano riflette un ordine cosmico, universale; misura ed armonia delle forme sono considerate segno del sacro; gli splendidi corpi con cui vengono rappresentati gli dei simboleggiano la perfezione a cui l'uomo è destinato.
- ❖ La lotta è luogo di prova, di forza, di coraggio. La guerra, espressione massima e cruenta della lotta, rappresenta l'occasione per vincere il tempo e la morte trasfigurando l'uomo in eroe, semidio.



- ❖ Il gioco è l'attività in cui l'uomo trascende la dimensione materiale, dimostra il suo stato superiore nella natura. Anche gli dei giocano. Nel "gioco" atletico si ritualizza la guerra, epurandola dalla sua crudeltà.
- ❖ I giochi atletici diventano così "sacri", avvenimento fondamentale nella cultura ellenica; in essi religione, arte, politica si condensano in una manifestazione "universale".
- ❖ Le Olimpiadi, i giochi più importanti dell'epoca classica, sono un avvenimento di tale rilievo che le guerre vengono sospese, da tutto il Mediterraneo giungono delegazioni e i più grandi poeti celebrano l'evento. L'inizio della numerazione degli anni, che in tutte le civiltà coincide con il fatto storico ritenuto più importante (la nascita di Cristo; la fuga di Maometto a Medina; la manifestazione di Dio ad Abramo) comincia dalla prima Olimpiade.

Nella cultura ellenica lo "sport" è inserito in un contesto di sacralità da cui le Olimpiadi attingono un fascino straordinario, irradiato per secoli e giunto fino a noi.

Quando la spinta vitale della civiltà che le aveva generate si esaurisce, esse si trasformano in una misera imitazione dei circenses romani e finiscono con scomparire.



La nascita dello sport moderno

L'esperienza anglosassone

I principali sport oggi praticati nascono in Inghilterra e paesi anglosassoni nel corso del XIX secolo. I loro nomi, ancor oggi in uso in tutto il mondo, ne denunciano l'origine: football, volley, basket, tennis, rugby, hockey, boxe, cricket,...

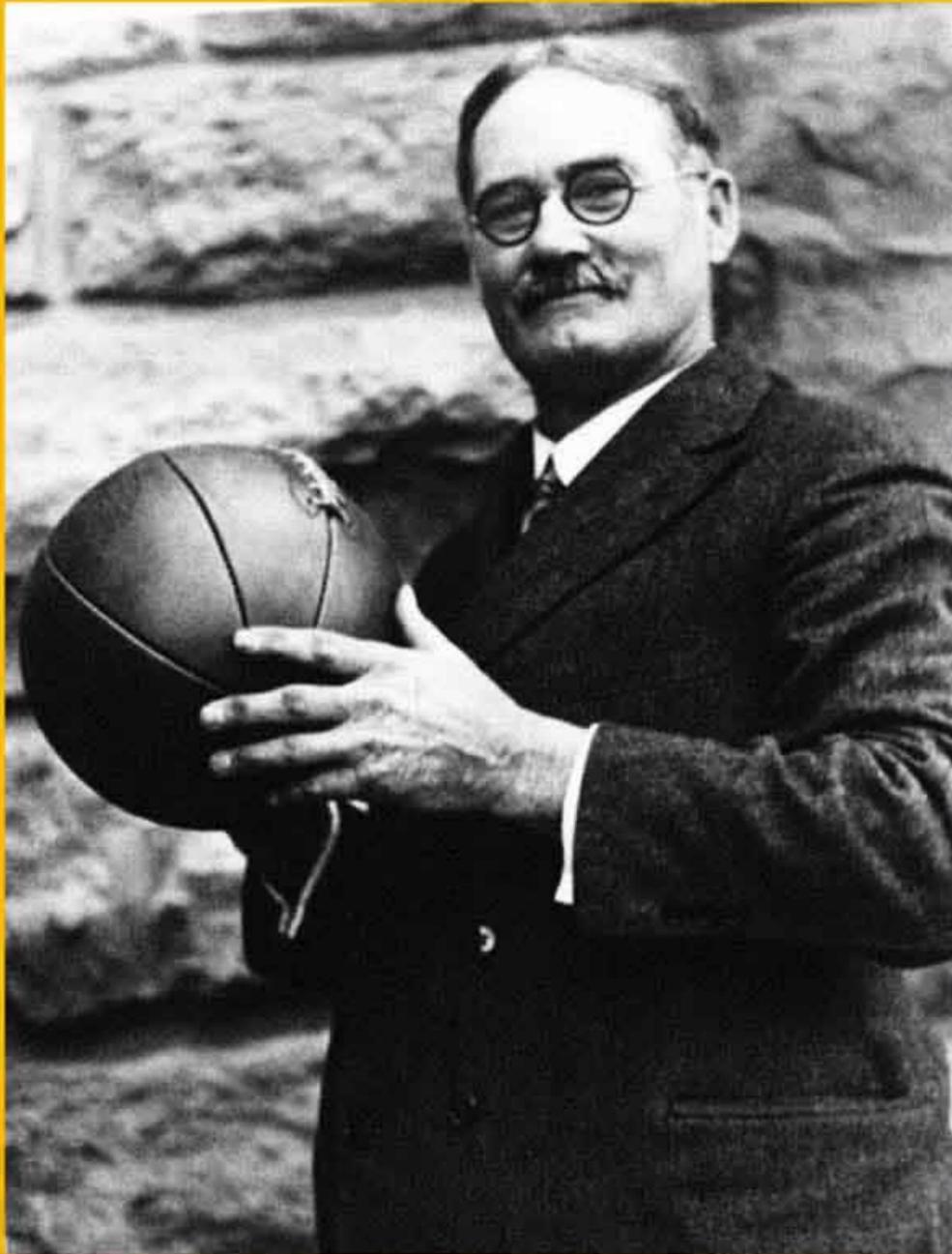
Il sorgere e l'affermarsi di questo fenomeno si deve all'iniziativa di educatori cristiani preoccupati della formazione morale della gioventù. Tra essi spiccano le figure di Thomas Arnold e James Naismith.

Thomas Arnold (1795–1842), pastore anglicano rettore del college di Rugby, è tradizionalmente considerato il “padre” dello sport. Egli si propone di forgiare uomini di solide virtù cristiane: lealtà, gratuità, onore, solidarietà, spirito di sacrificio, obbedienza, appartenenza, senso del dovere e dell'autorità.

Osservando i giovani durante le attività di movimento, l'energia profusa e l'appassionato coinvolgimento, comprende che la loro formazione morale non può passare solo attraverso le attività intellettuali e l'insegnamento religioso.

Insieme ad i suoi collaboratori inizia un'opera di valorizzazione e codificazione di antichi giochi popolari, apportando modifiche ed inventando varianti. Lo sport in alcuni decenni diventa attività normale praticata in tutti i college del mondo anglosassone, dagli Stati Uniti all'India, dal Sud Africa all'Australia.

Le principali tappe storiche

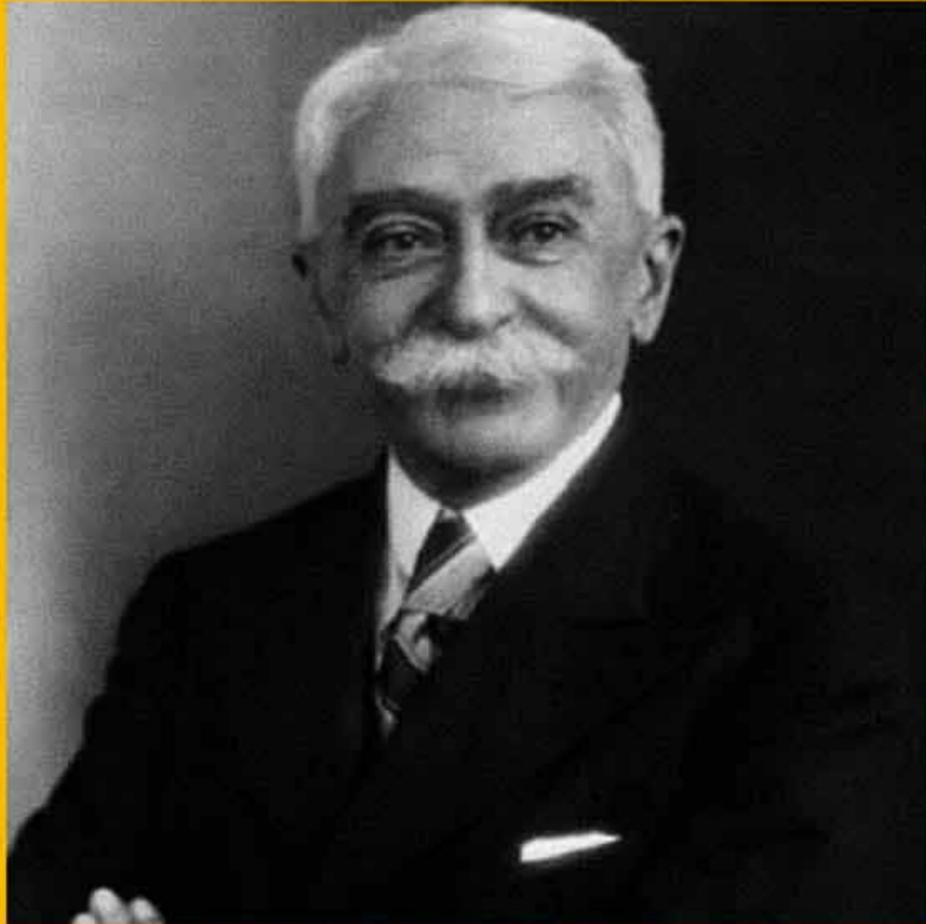


James Naismith (1861-1939), cappellano presbiteriano del College di Springfield nel Massachusetts, segue la linea dei suoi predecessori: nel 1891 inventa il basket ispirandosi a un gioco praticato nella sua infanzia in Ontario, Canada.

Egli afferma che “Bisogna evitare la contraddizione pedagogica di limitare l’educazione al tanto decantato ‘sport puro’. Il basket si basa invece sulla nozione cristiana dell’amore al prossimo. La più gratificante vittoria si basa sulla concezione della squadra come unità organizzata perché ognuno dia il meglio di sé”.

L'impronta impressa allo sport dalla cultura anglosassone è fortemente educativa.

Esso si caratterizza come strumento da utilizzare sapientemente in sinergia con quelli intellettuali e religiosi.
Lo “sportman” incarna l’immagine del cavaliere moderno.



Pierre de Coubertin e le Olimpiadi Moderne

La figura di Pierre de Coubertin (1863 –1937) è determinante per la comprensione dello sport moderno.

Nella sua persona si intrecciano due grandi passioni: lo sport, apprezzato soprattutto nella modalità realizzata in Inghilterra e Stati Uniti, che frequentò in numerosi viaggi; e la cultura greca classica, conosciuta nell'immagine romantica che circolava nei circoli intellettuali parigini.

Spende le sue grandi qualità politiche e le conoscenze altolocate per realizzare il sogno di coniugare la valorizzazione dell'uomo nella sua totalità dello sport anglosassone con la potente carica di dialogo e pacificazione delle antiche Olimpiadi.

Grazie alla sua azione abile e decisa, il corpo comincia a riconquistarsi uno spazio culturale significativo, come quando convoca alla Sorbona da 12 diversi Paesi il nucleo organizzativo delle nuove Olimpiadi. È un gesto di sfida: nel tempio della intellettualità europea rivendica diritto di pari cittadinanza alla corporeità come fattore educativo.

Il grande ideale di universalità e di pace crede invece di trovarlo nello sport stesso “con una sua Chiesa, i suoi dogmi, un suo culto (...), un suo sentimento religioso”, come scriverà nelle sue Memorie Olimpiche.

Le Olimpiadi diventano così dei riti con una simbologia molto accurata: l'accensione del fuoco della fiaccola grazie ai raggi solari, la fiaccola che corre per il mondo a portare il fuoco sacro; l'accensione del braciere, la sfilata con le bandiere...

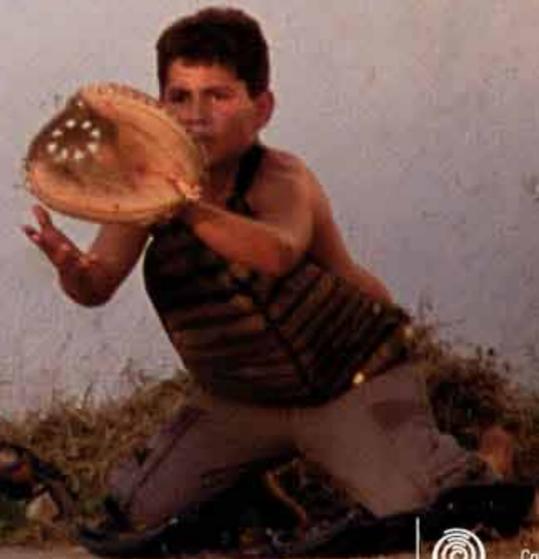
L'atleta assurge così al ruolo di consacrato allo sport, eroe puro libero da vili interessi. Il giuramento di correttezza, la fedeltà allo spirito olimpico, il rifiuto del professionismo... lo proiettano in una dimensione superiore.

De Coubertin lascia due importanti tracce nello sport:

- ❖ **La sua diffusione a livello mondiale**, avendolo imposto come fattore culturale imprescindibile
- ❖ **La sua mitizzazione, la trasformazione in un ideale assoluto**, a cui votarsi incondizionatamente in quanto ritenuto capace di generare uomini sani, leali, pacifici e quindi un mondo migliore.

"LA VICTORIA DEBE SER EL PREMIO
NO DEL EQUIPO MAS POTENTE Y
MAS VIOLENTO, SINO DEL EQUIPO
MAS HABIL, MEJOR ORGANIZADO
Y MAS EDUCADO."

Dr. James Naismith



Lo sport non è un'entità autonoma, fuori della storia: è figlio della cultura in cui sorge, degli uomini che lo gestiscono.

È inevitabile allora porsi una domanda: dove rivolgiamo lo sguardo, da cosa ci facciamo guidare nel praticarlo, proporlo, ammirarlo?

Dalle risposte che daremo dipenderà la fisionomia che lo sport assumerà.

L'esperienza sportiva: una esaltante scoperta

Vivere gli elementi originari ed originali
dell'esperienza sportiva rimanendo aperti
ad individuare i legami
con i propri desideri più profondi,
consente di fare scoperte straordinarie.



La bellezza

Lo sport esercita un'attrattiva, un **presentimento di soddisfazione profonda**.
Il primo passo verso lo sport è suscitato dalla sua **bellezza**.

- ❖ L'atleta scopre gesti tecnici innati che gli appartengono e che allo stesso tempo hanno origine misteriosa, in altre parole il talento.
- ❖ Mettere a frutto il proprio talento per plasmare, modellare la realtà nel particolare dell'azione sportiva è un'esperienza creativa.
- ❖ Esso non è la caratteristica del campione, ma il dato originale costitutivo di ciascuno e diverso da quello di qualunque altro uomo.
- ❖ Come un musicista è massimamente realizzato nella composizione di una musica, così uno sportivo trova il suo compimento nella costruzione di una azione di squadra, nell'applicazione di una tattica o nella conduzione di una gara.
- ❖ L'uomo è percosso dallo stupore per il rivelarsi della propria natura, delle caratteristiche di cui è costituito la persona.



L'esperienza sportiva: una esaltante scoperta

L'ascesi

Questa esperienza creativa va di pari passo con il sacrificio. L'intuizione della bellezza induce ad intraprendere un cammino in cui determinante è **la messa in gioco della libertà.**

La parola che descrive questo processo è **ascesi.**

Diventa quindi ragionevole ricercare:

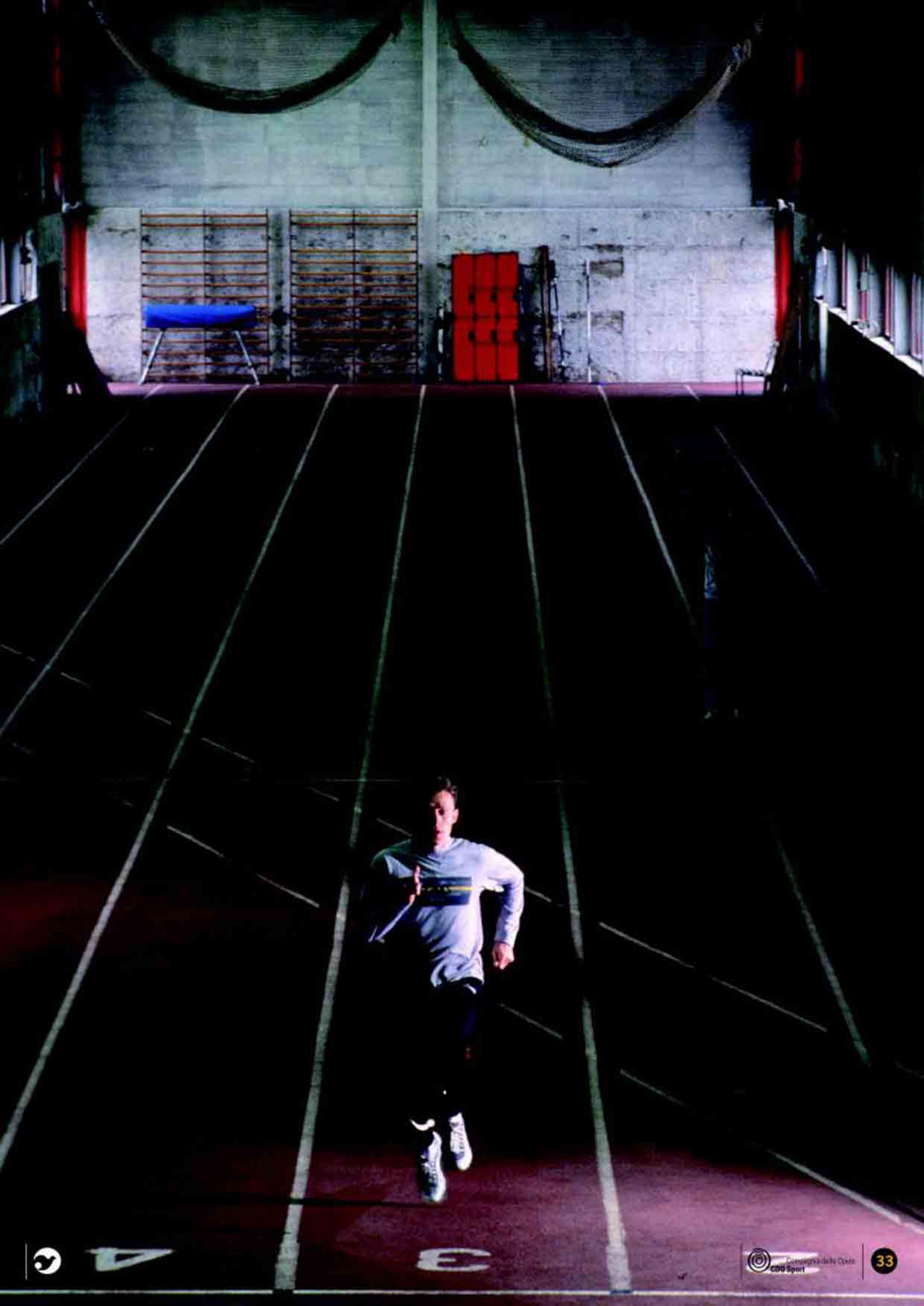
- ❖ il rapporto con un allenatore autorevole;
- ❖ un allenamento mirato e faticoso;
- ❖ un equilibrio nello stile di vita;
- ❖ la capacità di rapportarsi con compagni ed avversari non istintivamente, ma in modo costruttivo.



Utilità

L'esito maturo del percorso è il **consolidamento della personalità**, una riconosciuta **utilità** al vivere che non si esaurisce nel breve volgere della "carriera" agonistica, ma permane come tensione all'ideale ricercata anche nella ferialità di lavoro, famiglia, interessi.

- ❖ La possibilità di compimento sperimentata "sul campo" si trasforma in desiderio di perseguire la stessa dinamica in ogni ambito della vita, in ogni rapporto, in ogni azione.



L'esperienza sportiva: una esaltante scoperta

**Lo sport può essere un entusiasmante cammino di realizzazione di sé.
E solo se scoperti dentro questa positiva esperienza tanti elementi presenti nella pratica dello sport possono essere identificati come “valori sportivi”.**

Riduzioni

Se al contrario, anziché guardare la persona, si fissa l'attenzione sullo sport in sé, preteso come autoreferenziale, quei "valori" si trasformano in idoli, generatori di violenza, secondo modalità ben note nella nostra epoca.

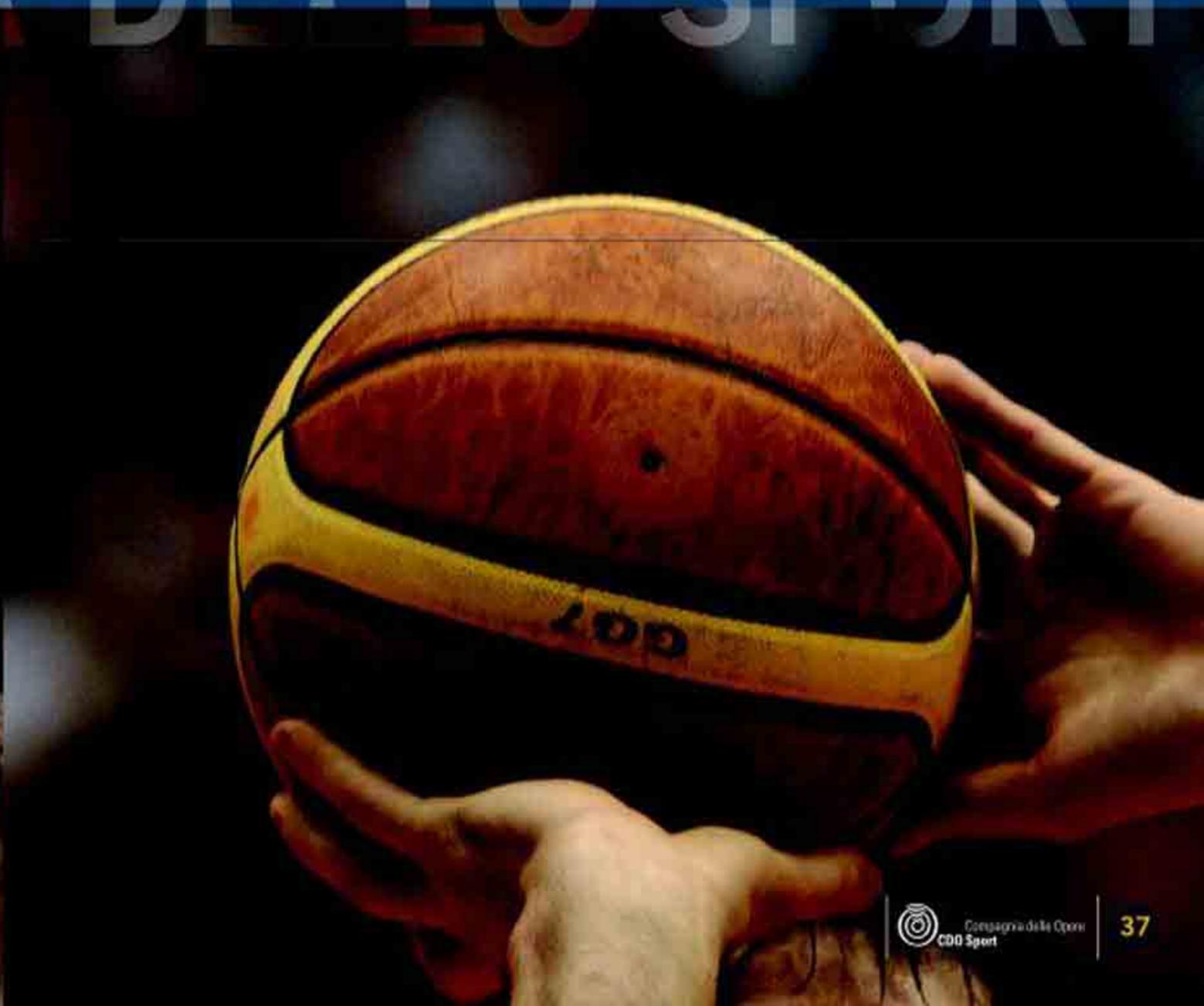
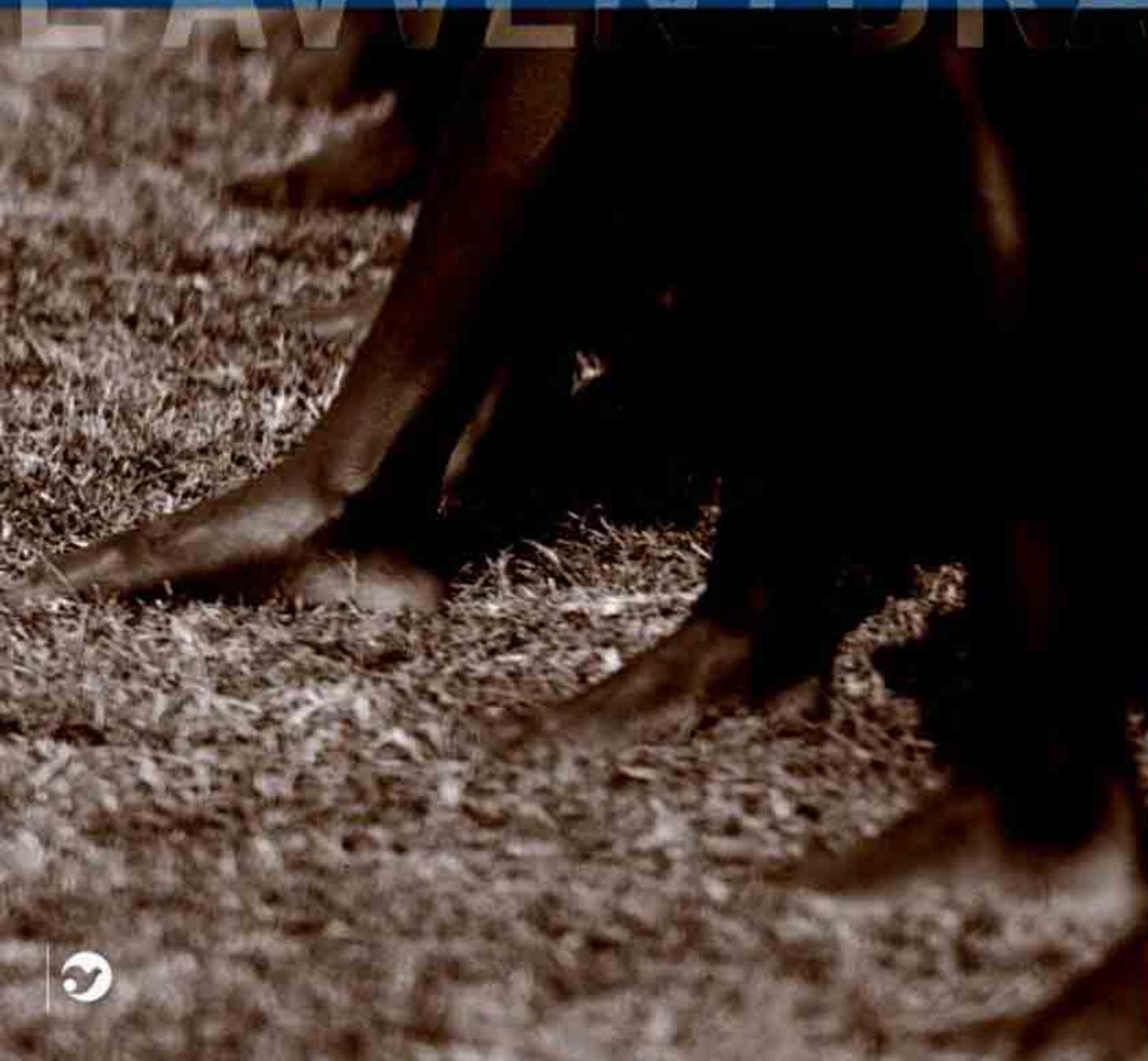
- ...❖ **Vittoria.** L'atleta vale perché vince. Ogni mezzo è lecito per ottenere la vittoria: frode, ricatto, doping. Il vincitore è un divo, un superuomo. La vittoria come **potere**.
- ...❖ **Squadra.** L'appartenenza è cieca ed assoluta e il primo compito affermarla, contro tutto e contro tutti. La squadra come **fedè**.
- ...❖ **Salute e bellezza.** Ci si identifica nei canoni dettati dalla moda. Si usa il corpo come un vestito, bello e funzionale. L'attività motoria come **narcisismo**.

- ...❖ **Regole ed ordine.** Si impara ciecamente a far fatica ed obbedire. L'allenatore deve essere autoritario. La disciplina sportiva come **militarismo**.
- ...❖ **Disimpegno.** Ci si mette in gioco a propria discrezione, finché se ne ha voglia. Non c'è sacrificio perché non c'è meta da raggiungere. Lo sport come **diletto**.
- ...❖ **Occupazione.** "Meglio in palestra che in mezzo a una strada" "Prima i compiti, poi l'allenamento" "No all'agonismo". Lo sport come **passatempo**.

IN GIOCO SUL SERIO



L'AVVENTURA DELLO SPORT



— **N**on esiste lo sportivo. Esiste l'uomo che fa sport. Perché l'uomo è uno, qualunque attività svolga.

Ma la disgregazione dell'io e il relativismo hanno slegato da un contesto unitario le attività umane. Ed anche allo sport è capitato questo.

Esso non possiede valori propri, non è autoreferenziale. Attribuendogli un tale potere lo abbiamo spinto verso la violenza, più o meno esplicita, e ne abbiamo esaurito la spinta.

L'avventura dello sport può riprendere solo all'interno di una cultura che ponga al centro l'uomo e la sua tensione perenne.

Questo straordinario strumento educativo potrà essere così utilizzato per produrre frutti di grande utilità per l'individuo e quindi per la società.

La possibilità di compimento sperimentata "sul campo" potrà trasformarsi in desiderio di perseguire la stessa dinamica in ogni ambito della vita, in ogni rapporto, in ogni azione.

Vinca il migliore?

No, vinca l'IO!



Le opere sportive esistono!

— **C**i interessa che le esperienze vengano comunicate, che si possano condividere i tentativi, avere conforto, sostenere bisogni, sfruttare opportunità... dandosi una mano.

Desideriamo aiutarci nel giudicare ciò che si fa, confrontandolo con gli ideali per i quali si vive. Giudicare il proprio lavoro, ma anche arrivare ad esprimersi con un giudizio pubblico.

E soprattutto ci auguriamo che possa crescere una compagnia di persone, una rete di amici che si aiutano a camminare nel mondo dello sport.